Anno V. - N. 1628 — Trieste, Giovedì 24 Giugno 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1628

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Vittima della calunnia. ROMA 23. L'inchiesta promossa dal Governo sulle cause che cagionarono il suicidio della povera maestra Italia Donati a Porciano è terminata. L'inchiesta dimostrò che la povera maestra era innocente delle accuse fattele. Essa fu una vittima di odii municipali. Si voleva screditare il sindaco di Porciano, accusandolo di essere l'amante della maestra. Risultò pure che la maestra Donati rifiutò costantemente le vergognose proposte di altri individui. L'autorità giudiziaria sta istruendo a questo proposito un processo.

Naufragio di un piroscafo. ODESSA 22. Sull'annunciato naufragio del piroscafo „Iastreb" che si sommerse vicino a Kertsch, i giornali recano i seguenti particolari: La catastrofe avvenne alle 11 della mattina del 12 giugno. Il piroscafo, uno dei più anziani della Compagnia, venne investito da un violento turbine che gli cagionò una falla nel mezzo e lo mandò a fondo in pochi minuti. Il marinaio Jeremenko, l'unico che sia scampato al naufragio, trovavasi di guardia sopra coperta, mentre il resto dell'equipaggio faceva colazione nella cabina. Il „Iastreb" era partito due settimane prima da Odessa con un carico di coloniali per Kertsch. A bordo c'erano oltre al capitano Hojkowitsch, il tenente, il macchinista e 15 marinai, anche parecchie persone che accompagnavano le mercanzie e il di cui numero non è ancora accertato. Costrutto in Inghilterra, era da ben 25 anni al servizio della Compagnia russa, la quale, per quanto il capitano la rendesse attenta sullo stato miserando del battello, non voleva credere ad un serio, imminente pericolo. Quando il capitano stesso, ricevendo l'ordine di partenza, obbiettò essere imprudente servirsi di quel natante senza prima sottoporlo ad una riparazione radicale, la Compagnia rispose essere quel viaggio l'*ultimo* che il piroscafo avrebbe intrapreso in quello stato. Purtroppo questa profezia si è avverata nel modo più esauriente. La stampa di Odessa eccita l'autorità ad immischiarsi nella faccenda ed a punire, ove ci sia il caso, i colpevoli.

Il colera. BRINDISI 22. Il colera va qui estendendosi; ieri s'ebbero 17 casi di malattia e 2 di morte.

— VENEZIA 23. Nelle ultime 24 ore 2 casi. In provincia 6 casi.

— TREVISO 23. A Treviso 1 caso nuovo. Nella provincia 13 casi.

— BARI 22. Tre casi; due morti.

Incendio a Tunisi. TUNISI 22. Ieri un incendio distrusse completamente la palazzina del Bey situata sulla spiaggia della Goletta. Gli ufficiali ed i soldati che vi alloggiavano poterono salvarsi.

Mercato dei bozzoli. UMAGO 22. Qualità nostrana ed altre corrispondenti, quantità chil. 2764.80, da fior. 1.50 a fior. 1.70.

— PISINO 21. Qualità nostrana. Quantità chil. 491. Prezzo massimo fiorini 1.70, medio fior. 1.64, minimo fior. 1.50.

— CAPODISTRIA 21. Qualità nostana ed altre corrispondenti. Quantità chil. 3513.25. Prezzo mass. f. 1.90, medio f. $1.71^{75}/_{100}$, minimo f. 1.

(Il mercato dei bozzoli di Gorizia si publica regolarmente nel *Piccolo della sera*).

Barca capovolta - 25 annegati. PEST 23. L'arcivescovo Schönborn arrivò l'altrieri a Kocerad per impartire il sacramento della cresima e voleva recarsi al castello di Kammerburg di proprietà del principe Khevenhüller e che si trova al di là della Sazava. Il parroco di Kocerad però lo consigliò a rimanere in parrocchia e non peritarsi di passare il fiume gonfio in seguito alle pioggie continue di questi giorni, e sul quale, in quel punto non vi è un ponte. Oggi però circa 50 persone, fra padrini e cresimandi si accinsero a passare il fiume a mezzo di una barca. Giunta questa in mezzo al fiume, si capovolse e quelle cinquanta persone vennero travolte dalle onde. Alcuni riescirono a guadagnare la riva, ma la maggior parte perì nel fiume. Finora vennero pescati 25 cadaveri tra i quali si trovano due madrine ed un padrino. Gli altri tutti sono fanciulli e fanciulle.

Inondazioni. LUBIANA 22. Dopo sole 9 ore di pioggia, fu allagata totalmente la campagna paludosa di Lubiana. L'inondazione s'estende da Isergoritz e Lubiana fino a Franzdorf, caso non mai avvenuto da molte decine di anni. I frutti di quella campagna, patate, fagiuoli e fieno, sui quali tanto contano quei contadini, sono distrutti completamente. Il danno si calcola a più di 100 000 fiorini.

— TROPPAVIA 22. È straripato il fiume Oppa, inondando le vicine vie della città, giardini e campagne. Le vie inondate sembrano furibondi torrenti. L'acqua penetrò già nelle case site più in basso. Le comunicazioni hanno luogo sopra canotti e ponti improvisati. La pioggia continua.

— TEMESVAR 22. Nel comune di Utvin crollarono 16 case e da altre 36, molto pericolanti, si dovettero far sloggiare gli abitatori con le armi alla mano. E' crollata pure una parte di un hôtel che si sta fabricando; un operaio vi rimase sotto sepolto.

— PRAGA 22. I danni, che soffersero qui le campagne, specialmente il ravizzone e i grani d'inverno, si calcolano ormai a milioni.

Notizie marittime. CORFÙ 22. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Hungaria*, proveniente da Costantinopoli, proseguì oggi alle ore 4 pom. il suo viaggio per Trieste.

— SINGAPORE 22. Arrivò qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. *Orion*, proveniente da Hong-kong e diretto per Trieste.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.17, tram. ore 7.46. — *Oggi*: S. Giov. Battista. — *Domani*: San Prospero. — Termometro C. ore 7 a. 18.0, ore 2 pom. 20.8. — Altezza barometrica 757.5.

Delegazione municipale. In una delle ultime sedute della Delegazione municipale, vennero presi i seguenti deliberati:

L'on. Pitteri raccomanda all'Esecutivo che l'inaffiamento dei viali di S. Andrea venga effettuato una mezz'ora al più, prima che principî il passeggio, e l'on. Piccoli raccomanda pure che venga invigilato il modo col quale segue la spazzatura delle vie della città; se cioè vengano previamente inaffiate come d'obligo ciò che purtroppo non sempre succede.

La proposta dell'on. Pitteri è adottata che il Magistrato usi la maggiore severità contro coloro che si rendono colpevoli della contravvenzione all'editto magistratuale proibente l'ascensione dei palloni areostatici.

L'on. Vierthaler raccomanda che lo Esecutivo provveda a un regolare cambiamento dell'acqua esistente nei tini di alcuni edifici publici, a scopo d'incendio, affinchè non imputridisca e non riesca dannosa in linea sanitaria.

E' fatto luogo alla domanda della società del palcone del Lloyd a.-u. al Teatro Comunale per un ingrandimento dello stesso, alle condizioni suggerite dall'ufficio tecnico.

Si prende a notizia che una ditta commerciale verserà metà della spesa occorrente per la costruzione di un canale publico in via S. Anastasio immediatamente, obligandosi il Comune di principiare tosto il lavoro e compirlo possibilmente, salvo casi di forza maggiore, entro il prossimo venturo agosto.

Sulla domanda del cantiere navale meccanico di Barcola per l'erezione di bagni di spiaggia a Barcola, si adotta di dichiarare che nulla osta da parte del Comune.

Un caso sospetto a Visco. Iersera abbiamo ricevuto la seguente comunicazione: Ieri sera a Visco (presso Cervignano) una guida delle i. r. guardie di finanza fu colpita con sintomi sospetti di colera. Vennero prese dalle autorità competenti tutte le misure consigliate dalla scienza.

Per i viaggiatori che provengono da paesi infetti. Affinchè il publico possa constatare l'esattezza di quanto abbiamo asserito nell'affare della Commissione magistratuale delegata alla stazione all'arrivo dei forestieri, publichiamo i seguenti dati:

In data *4 agosto 1885* il Ministero degli interni comunicava, col tramite della locale i. r. Luogotenenza, al Magistrato Civico, che il personale di stazione e del treno Trieste-Nabresina-Cormons era stato avvertito di osservare i viaggiatori provenienti dai paesi infetti e dare avviso al Capo stazione degli eventuali sospetti. Al Capo stazione incombeva poi darne parte agli organi del Comune e perciò il Magistrato veniva ricercato di inviare all'arrivo dei treni un impiegato del Comune per accogliere queste comunicazioni.

Il Magistrato ottemperò subito a queste disposizioni. In luogo del medico che sino allora aveva mandato alla stazione, affidò l'incarico a due impiegati magistratuali. Si mise poi d'accordo col Capo stazione perchè questi concedesse una stanza per isolare l'eventuale ammalato, un'altra per isolare i viaggiatori che avessero avuto immediato contatto e dispose pel medico da chiamarsi, per la lettiga, ecc.

In pari tempo l'Autorità civica deliberava di proporre al Governo di stabilire, preferibilmente a Cormons o altrimenti a Gorizia, una visita medica perchè così era più agevole di controllare da dove arrivassero i forestieri.

Infatti il 22 *Dicembre 1885* il Ministero degli interni disponeva che a Cormons si effettuasse questa visita medica e si ritirasse inoltre la biancheria sucida dei viaggiatori per la disinfezione. Visita medica che si pratica regolarmente, *da sei mesi* a questa parte.

Riassumendo: i forestieri vengono visitati a Cormons, ove si ritira la biancheria sporca e si cambiano i vagoni. Il personale ferroviario tiene in osservazione i passeggieri da Cormons a Trieste. Quine viene informato il Capo stazione, il quale a sua volta informa la Commissione magistratuale.

Naturalmente questa osservazione del personale ferroviario non offre certa garanzia, ma d'altra parte sarebbe difficile poter fare niente di più. Un medico, dinanzi al quale tornassero a sfilare i passeggieri, non potrebbe garantire per nulla, ed è più facile che i conduttori osservino se in qualche ora di viaggio un tale è affetto da diarrea o da vomito, di quello che possa farlo un medico che ha dinanzi a sè il forestiero soltanto un paio di minuti.

Se il viaggiatore tenta di tener celata l'eventuale indisposizione, tutte le misure diventano di problematica sicurezza; se invece, non ne fa mistero, allora le disposizioni prese sono, a parer nostro, sufficientemente efficaci.

Il caso di Fiume. A proposito del caso sospetto di cui abbiamo parlato ieri, *La Bilancia* di Fiume scrive:

„L'operaio Giovanni Rio, di cui abbiamo parlato ieri al titolo *Per aver mangiato troppo baccalà*, dopo aver dato qualche segno di miglioramento, improvvisamente peggiorò e alle 5 pom. d'ieri spirò. Il cadavere fu tosto portato nella camera mortuaria del cimitero. Oggi avrà luogo la sezione cadaverica."

Fiori d'arancio. L'egregio avv. Guido Dr. D'Angeli si è promesso sposo con la gentilissima signorina Olga Sirovich.

Alla simpatica coppia i nostri sinceri auguri e i nostri rallegramenti.

Suicidio. Sul molo N. 1 sito al Porto Nuovo, a tre ore di notte, due piloti rinvenivano dei vestiti maschili, un oriuolo, delle lettere.

Appena alle undici di iermattina i piloti rintracciavano presso il bacino di petrolio il cadavere di un giovanetto di 19 anni, Nicolò Delich che, stanco della vita appena incominciata, aveva voluto finirla per sempre, gettandosi in mare.

Nicolò Delich era addetto da circa due anni in qualità di agente presso la ditta in pellami N. Lustig e figlio; era orfano di madre e domiciliato presso il pilota Janossovich; il padre di lui è fuochista al Lloyd austro-ungarico.

Delle due lettere rinvenute, una era diretta al signor Lustig, suo principale, l'altra era senza soprascritta. In quest'ultima diceva che, non vedendo coronati di esito favorevole i suoi progetti, aveva deciso di finirla. Nella lettera diretta al principale, domanda scusa se non fece progressi, causa i grandi dispiaceri che pativa e che lo affliggevano. Asserisce che va ad annegarsi e saluta tutti.

Il Delich era un giovane discretamente colto, ed i suoi superiori erano contenti di lui. Ogni qual tratto sembra che il Delich venisse sopraffatto da manìa religiosa; ci fu un tempo che aveva perfino deciso di farsi frate. Era entrato in un convento, ma poi ne uscì dichiarando che quella vita di ascetismo e di astinenze non era fatta per lui. Poi, conservò sempre una certa esaltazione come di chi vada soggetto a mistiche visioni.

Alle $1^{3}/_{4}$ il Dottor Janovitz constatò il decesso dell'infelice; e il cadavere, a mezzo del solito carrettone dell'impresa Zimolo, venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Gli scolari alla processione. La locale Luogotenenza ha deciso, in vista delle condizioni sanitarie poco rassicuranti e della stagione avanzata, che sia proibito agli allievi ed allieve delle scuole di città e campagna d'intervenire oggi al *Corpus Domini*.

Il decreto riguarderebbe la consuetudine presa da alcuni catechisti di condur seco i propri scolari, essendo che l'autorità municipale sino dal 1868 deliberava di non lasciar intervenire la scolaresca in *corpore* a quella funzione.

Il giudizio di autorità eminenti. A mezzo dell'i. r. Luogotenenza il Ministero dell'interno, con dispaccio del 19 corr., esortava il Magistrato civico a voler sospendere ulteriori spedizioni di preparati bacterologici, giacchè quelli spediti finora hanno offerto materia più che sufficiente per i rilievi che si volevano fare e bastarono a stabilire *indiscutibilmente* che i casi avvenuti a Trieste nella prima metà di giugno erano di *colera asiatico*. Nel dispaccio stesso poi, il Ministero, nell'accennare a disposizioni da prendersi nelle sezioni cadaveriche, trovava che le misura adottate dalle autorità civiche in linea sanitaria meritavano piena ed intera approvazione.

La cura del colera. Riceviamo:

Caro *Piccolo*,

„Ho sentito dire giorni sono che all'ospedale dei colerosi avrebbero dovuto mettere un medico pratico del colera, che avesse passato molte epidemie. Tu che sai tutto, ottimo *Piccolo*, sapresti dirmi l'indirizzo di questo medico che per l'esperienza di cui dovrebbe esser ricco, sappia curare il colera in modo da poterne pronosticare la guarigione. E se non c'è a Trieste, potresti dirmi se c'è in Europa? Non già che se, Dio ci guardi, capitasse una disgrazia, io pensi di farmi venire un medico da fuori, ma tanto e tanto l'ignoranza è una brutta cosa e tu, cortese, che sai tutto, risponderai anche a questa mia ingenua domanda.

E intanto mille grazie.

G. A., operaio.

L'operaio, senza volerlo forse, fa con la sua lettera una graziosissima satira. Un rimedio pel colera la di cui efficacia si possa garantire, non c'è. Il medico che lo trovasse, potrebbe concorrere alla medaglia d'oro all'Academia di Francia. Il colera si cura per lo più coi laudano, e di recente si esperimentarono, con esito abbastanza fortunato, le iniezioni di acqua calda. I lettori ricorderanno che ne abbiamo parlato diffusamente.

S. Giovanni. Il santo d'oggi non è soltanto il patrono dei *Giovannini* e delle *Giovannine*, è anche il santo che porta la buona o la mala fortuna.

La vigilia di S. Giovanni è classica per il *getto del piombo*. Per chi non sa che cosa sia ciò, spiegheremo subito quel che significa *butar el piombo*, come si dice a Trieste.

Si prende una certa quantità di piombo - due o trecento grammi circa - lo si fa liquefare per lo più in un mestolo di ferro; quand'è liquefatto lo si riversa con una certa precipitazione nell'acqua. La reazione prodotta dal passare repentinamente in un corpo liquido di una temperatura molto differente, fa sì che il piombo assuma una forma bizzarra, che ha qualche cosa della pianta marina e della stalattite insieme.

Fatto ciò si porta il piombo a chi lo *sa spiegare*, chè ci sono le persone che hanno questa *scienza*! Son donne, si capisce; e quelle poi che lo *buttano* - anche questo si capisce - son quasi sempre ragazze da marito o qualche sposina di fresca data.

Va da sè che il piombo si deve *buttare* soltanto la vigilia di S. Giovanni; se buttato in altra giornata non serve a cavarne l'oroscopo.

Se il piombo, nel versarlo nell'acqua ha acquistato una forma assai capricciosa, allora si presta ad essere spiegato; se è poco accidentato, bisogna rinnovare il getto.

Figuriamoci un piombo con un ricco corredo di accidenti. La ragazza che lo ha *buttato* va tutta contenta e curiosa nello stesso tempo dalla vicina:

— „Siora Paulina, lei che la xe cussì brava de spiegar el piombo, la me spiega el mio?"

— „Che vedo! Oh! el xe bel, fia mia! Uh! quanta roba! Oh! te sarà fortunada. Varda, te vedi qua, sti granei? Ben, questi xe bezzi. E po, subito vizzin, sta roba longa, no te par come?...

— „Un pùpolo me par."

— „Un omo, benedeta ti; no te vedi? Varda, par che 'l gabi el capoto..."

— „Ah! si, si, xe vero."

— „Ben; questo xe 'l moroso che te trovarà; e siccome el xe subito vizzin dei bezzi, vol dir che 'l sarà un sior."

— „Un sior! Ghe par, siora Paulina?"

— „Eh! xe sicuro. Po, speta un poco. Sti zufi, te vedi sti zufi? xe alburi."

— „Mi no me par, la sa."

— „Ma sì, sempia! alburi, alburi; e questo vol dir che el xe paron de campagne."

— „Uh! magari che la disessi par vero! Che sposassi un sior, che andassi stàr in campagna! Orpo! me piasi tanto la campagna; far le capriole su l'erba! Che gusto! Oh, la senti. E sta roba larga, cossa ghe par che sia?"

— „Questa, fia, xe una barchéta, cola vela; e vol dir che te gavarà de viagiar."

— „Hm! no me piasi tropo l'aier, siora Paulina mia; mi go paura de andar par mar; e po' la barca me fa mal. Ma no fa gnente! me vezzarò. Oh una altra roba, siora Paulina... ma no so come dirghe; me vergogno."

— „Eh ben, con mi te pol parlar; za qua nissun ne senti."

— „Ecco... la sa che mi ghe voio ben ale creature; anca la su' picola, co' la vedo la magno de basi..."

— „Sì sì capisso, capisso. Ciò no xe gnente de mal... Ben, speta che vardemo, qua drio sto gropo. Sì, qua xe altri do gropeti tondi; par do testuline; sicuro! do testuline; e una la ga una strica, che par una coda de cavei. Ecco! sta contenta! te gavarà giusto quel che va ben: un mastoio e una femina."

— „Biondi? siora Paulina, biondi?"

— „Ah! quel po no se pol capir."

— „No fa gnente, no fa gnente! ghe voiorò ben anca se i sarà mori, anca se i sarà rossi. Grazie siora Paulina! Che Dio ghe daghi la salute."

Igiene e... ladri. Alcuni igienisti sostengono che l'aria di notte è nociva a la salute, causa il troppo carbonio che contiene. Se abbiano ragione o torto non sapremmo dirlo; sappiamo soltanto che ci son parecchi i quali non giurano sul verbo dei signori igienisti e dormono la notte colle finestre aperte, seguendo la raccomandazione del Dottor Mantegazza.

Uno di questi si è il signor Carlo Drioli, abitante in via S. Michele N. 33, il quale suol chiudere le sole gelosie della sua camera da letto, lasciando i telai aperti.

L'abitazione del signor Drioli è al secondo piano della casa succitata, ma nella parte posteriore, per essere il fondo in salita, il secondo piano diventa primo; quindi facilmente accessibile.

Iermattina il sig. Drioli si svegliò alle 3 ore, ed oltre al sentirsi una fastidiosa emicrania, provò anche un altro dolore: quello di scorgere... cioè di non iscorgere più, accanto al letto, i calzoni, la giubba ed il panciotto; e pazienza ancora per gl'indumenti! Ma nella giubba ci stava il portafoglio con 80 fiorini in banconote e nel panciotto l'orologio *remontoir* con catena d'argento.

I ladri, che pare fossero informati delle idee professate dal signor Drioli in linea d'igiene, e sapendo pertanto che non avevano bisogno di spezzare dei vetri, ma soltanto di smuovere la *spagnoletta* di una gelosia per penetrare nella sua stanza, gli fecero quella sorpresa.

Il signor Drioli avvertì del tiro fattogli il sig. Titz, il quale iniziò tosto le sue indagini; ma intanto, ci si assicura che il derubato abbia fatto proponimento di chiudere d'ora innanzi i telai a vetri, a costo di pigliarsi una scalmana.

— Meglio sudare, che... rimanere in camicia! - sentenziò il sig. Drioli. E la sentenza è giudiziosa.

Ferimento. L'altra sera, poco prima della mezzanotte, nel cortile della casa segnata col N. 455, sita in Corsia Giulia, i due vetturali padre e figlio Furlani, trovarono di che questionare fra loro.

Mentre essi stavano altercando, il falegname Giuseppe Guanin, d'anni 26, e il portinaio Carlo Torcello, passarono per di là ed udivano le contumelie che

padre e figlio reciprocamente si indirizzavano. Il Guanin ad un tratto, senza che nulla affatto apparentemente giustificasse tale procedere, estrasse dalla tasca dei calzoni un' arma e menò un colpo al Furlani Giuseppe figlio, ferendolo al torace.

Questi, vistosi così improvisamente aggredito, incominciò a gridare a squarciagola e le sue grida fecero accorrere le guardie di p. s., le quali arrestarono subito il Guanin assieme a Torcello, che trovavasi in sua compagnia.

Più tardi, riconosciuta l'innocenza di quest'ultimo, egli venne posto in libertà, mentre il feritore fu trattenuto in arresto. Il Furlani dovette recarsi all'ambulanza chirurgica a farsi medicare la ferita.

Politeama Rossetti. Molti applausi anche iersera alle *Campane di Corneville*.

Oggi e domani riposo.

Sabato prima del *Babbeo e l' intrigante*. Un' operetta piena di buona musica.

Per domenica si prepara una festa diurna dedicata ai fanciulli, con programma esilarante.

Rovesciato da un carro. Il cocchiere Francesco Molk, d' anni 66, da Senosetsch, abitante al N. 202 di Cologna, ieri, mentre camminava per via, sia che l'età non gli permettesse di udire il rumore di un carro che si avanzava verso di lui, sia che andasse col naso all'aria pensando a chi sa che cosa, fatto sta che venne rovesciato e riportò una distorsione alla mano sinistra.

Il pover' uomo dovette andare all' ambulanza chirurgica a farsi medicare.

Un sordomuto in furore. Nel pomeriggio di ieri, verso le cinque, in Piazza della Stazione, alcuni monelli di cattivo cuore, si prendevano il barbaro divertimento di schernire un povero sordomuto che passava.

Il disgraziato s'adirava di quelle beffe e quanto più lui si riscaldava, tanto più quei tristanzuoli rincarivano la dose degli scherni. Finalmente, spinto da furore, il sordomuto raccoglieva da terra una pietra e la lanciava all'indirizzo di quei ragazzi, non riuscendo però a colpirli. Fin qui non ci sarebbe stato nulla di grave. Ma quello ch' è peggio si è che il sasso andò a colpire un povero bambino di 3 anni che proprio non ci aveva nemmeno l'ombra di colpa e che casualmente passava di là in compagnia della propria mamma.

Il poverino, che si chiama Antonio Lutmann ed abita in via del Belvedere N. 229 fu accompagnato dalla madre all'ospedale, per farsi medicare la ferita riportata, ferita che fortunatamente è leggera.

Un bestione. Nel pomeriggio di ieri, verso le 7 ore, un tal Giuseppe R., d'anni 50, giornaliero, da Vitovlje, presso Gorizia, briaco, minacciava i passanti con una mannaia. Una guardia lo arrestò, sequestrandogli l' arma pericolosa.

Mentre il beone veniva tradotto in arresto, estrasse dalla saccoccia della giacca una falce e tentò di ferire la guardia; un signore che passava venne tosto in aiuto di questa ed il bestione fu disarmato e potè quindi, senz' altri incidenti, venir tradotto in prigione.

Due Marie ed un marito. Il giorno 27 maggio p. p., alle 2 pomer. Maria Martini s'imbatte in Maria Mesner, sua conoscente ed intavolò secolei una conversazione, che non rimase nei limiti voluti dalla buona creanza. Pare che la Mesner tiri alquanto al bigottismo; la Martini, per converso, tende al burlesco. E avendo saputo quest'ultima che la Mesner era intervenuta alla processione di Dollina, si fece a canzonarla. E' raro, si sa, che una beghina abbia dello spirito, e la Mesner non si può contare tra le eccezioni. Le canzonature della Martini la punsero e rispose in modo risentito. In sulle prime la Martini non vi badò e continuò a darle la baia. St'altra s'inviperì sempre più e diede alla Martini della strega e peggio. Il diverbio assunse un carattere acre ed anco la Martini perdette il suo sangue freddo ed uscì in apostrofi plateali e triviali contro la Mesner. Le due donne vennero a' capelli, ma in quella intervenne il marito della Martini e decise della *giornata campale*, afferrando per le mani l' avversaria di sua moglie e spingendola bruscamente contro il muro.

La Mesner non se ne tenne paga e sporse denuncia contro i coniugi Martini per offese verbali e reali.

Comparsi ieri dinanzi al giudice, gli accusati negarono l' una - la moglie - di avere offesa la querelante; il marito di averla spinta con intenzione di recarle danno nella persona. Disse il Martini ch' egli intervenne nella zuffa soltanto per farla da paciere e s' adoperò a separare le due donne.

Il giudice ritenne provate tanto le offese verbali, quanto le reali e condannò gli accusati a 12 ore d'arresto per ciascheduno. Costoro, i quali probabilmente s'attendevano una pena maggiore, se ne andarono contenti come Pasque, e scendendo le scale del tempio di Temi, si dicevano:

— „Dodise ore! cossa le sta a passar?..."

— „Andaremo a farle un sabo de sera, e cussì la domeniga de matina semo franchi."

Gente che mangia e che non paga. Ierlaltro tre individui si recavano all'osteria all'insegna dei *Due Gemelli*, sita in Piazzetta Pozzo del mare e si ponevano a manducare ghiottamente un succoso desinaretto composto di arrosto con piselli e patatine al burro. Dopo mangiato ordinarono anche il *bis* del mezzo litro e i relativi spagnoletti.

Sfoggiato così tutto questo lusso asiatico, due dei tre Tizi si allontanarono tranquillamente dal locale, lasciando il terzo nell'imbroglio.

Ma costui ne uscì ben tosto con mirabile disinvoltura, spiccando un salto dalla finestra prospettante la via Punta del Forno.

Un tavoleggiante, accortosi della manovra, gli corse dietro fino alla via di Crosada, dove ne smarrì le traccie.

— Anche nella birraria *Alla Corona*, in via Santa Caterina, alcuni giovanotti bruciarono lo scotto, dopo essersi empito lo stomaco a sazietà. E pare che questi qui fossero giovanotti vestiti per null'affatto *alla negra*.

Tanto i primi che i secondi, a quanto pare, sarebbero conosciuti e denunciati all'autorità.

Tra vicini. Dinanzi la Pretura urbana penale comparve ieri Luciano C., d' anni 34. Era certa Giuseppina R. che lo citava dinanzi a quel foro, perchè, secondo quanto dessa esponeva nella sua denuncia, egli l' aveva offesa, il giorno 27 maggio u. s. con dei titoli da trivio.

Luciano inverte la cosa, negando di avere offesa la Giuseppina ed asserendo invece che fu questa a trattare *malamente* la di lui moglie, perchè le negò un bicchiere di vino.

In prova del suo asserto la querelante introduce la testimonianza di Alessandro B., l' uomo con cui dessa convive e dal quale ebbe un bambino, che ora conta due anni. Il teste dice che l'accusato fa oggetto di continue vessazioni lui e la sua donna, che lo minacciò spesso di farlo andar in prigione e di farlo cacciar di casa. Che nel dì 27 maggio il Luciano s'introdusse nel suo quartiere, gridando in modo da far spasimare il suo bambino; che perciò fu indotto a recarsi a reclamare alla Polizia.

Mentre il teste fa la sua deposizione, l' accusato lo interrompe continuamente, contraddicendo il teste e negando quanto questi va esponendo.

— „Mi giuro - esclama l' accusato - giuro che no xe vero gnente; sior sì, son pronto a far zento giuramenti; ma giurarò quando che sarà le candele impizzade."

Poi, a guisa d'interiezioni, va di quando in quando buttando là qualche epiteto poco lusinghiero all' indirizzo del teste, chiamandolo: *avanzo de Capudistria, preceità*, ecc. ecc. Sicchè il giudice è costretto a chiamarlo severamente all' ordine, minacciandolo di misure di rigore.

Quando Luciano può riaver la parola, si profonde in magnificare la sua persona.

Acc. Mi, bisogna che la sapi, go servì diese anni el Sovrano e sie anni el Podestà; e adesso go *pieni poteri* in te la magazzineria dei telefoni.

Giud. Ma questo non c'entra per nulla nel processo.

Acc. Ben, allora voio che 'l ciami mia mulge - la xe qua fora - el sintirà sior se go region o se no go region. Cossa el vol che un omo come mi...

Giud. Basta, basta! Sentiremo vostra moglie, ma intanto state zitto.

Introdotta la moglie dell'accusato, si ha da lei una deposizione che lascia il tempo che trova.

In fine dei conti poi, si viene a capire che, al battibecco tra la Giuseppina e l'accusato, non vi assistette alcuno; quindi le offese, seppure sono state pronunciate, non lo furono in presenza di più persone e pertanto, mancando l'estremo di colpabilità voluto dalla legge, il giudice manda assolto l'accusato.

La sentenza non va a fagiuolo all'Alessandro R. il quale dichiara che, *par sodisfazion de la Pipina*, egli andrà magari fino a Vienna.

Buon viaggio.

Percosse. Fra il villico Giuseppe Mrak d'anni 31, da Senosetsch, ed un tale Angelo C., d'anni 21, da Sedrano, abitante in via della Ferriera, insorse ieri un litigio che, come sempre, finì maluccio, anzichenò. Il Mrak le pigliò tanto potenti e ne rimase tanto malconcio da dover ricorrere all'ospedale per le cure.

Lotto. Estrazioni del 23 corrente:

Praga	60	49	79	4	34
Leopoli	14	58	10	11	62
Hermanstadt	19	75	78	89	77
Innsbruck	15	58	12	59	72

Ogni giorno una Al caffè, dopo teatro:

— Quante chiamate ebbe l' autore?

— Tre. Lo chiamarono asino, imbecille e cretino.

Borsa del 23 Giugno (sera). Berlino migliora 452 da 450½. Vienna 280.50, 280.60, 106.40. Da Parigi continua la splendida tendenza dell'italiana che da ieri 102 esordisce 102.15 e chiude 102.25, Egitto 384.88. Qui prezzi nominali 99¾ a 99⅞.

Listino. Napoleoni 9.99 a 10.00, Zecchini 5.84 a 5.86, Lire sterl. 12.57 a 12.59, Lire turche 11.28 a 11.29, Londra 126.15 a 126.50, Francia 49.85 a 50.00, Italia 49.80 a 49.95, Banconote italiane 49.99 a 50.00, Banconote germaniche 61.85 a 62.00. Rendita austriaca in carta 85.25 a 85.35 detta ungherese in oro 4% 106.35 a 106.75, detta in carta 5% 94.80 a 14. —, Crediti 280½ a 281½, Rendita italiana 99½ a 99¾.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Husila.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

La figlia di Cecilia

108

— Perchè vostra grazia non li ha dati ad un'opera di propaganda? - gli disse sospirando Jedediah Pickford.

Sir Jedediah veniva molto spesso in compagnia del dottore Morton a visitare Genoveffa, ed era con stupore che le *genti* di lord Harrisson vedevano succedersi nella casa di Belgrave-Square visitatori tanto numerosi e specialmente tanto strani. La *livrea* era soffocata, irritata ed oltraggiata da quella necessità d'introdurre un cantante girovago come Patrick Donegan e una straniera come Caterina Sichel. E chi era anche quella francese che si curava così per carità?

L' opinione generale della *casa* era questa: „Miss Eva è di cuore eccellente, ma miss Eva è pazza!"

La grossa Gramigna, per presentarsi convenientemente in casa di miss Perkins, aveva intanto *fatto toletta*. Ella era linda e pinda dalla testa ai piedi, e si era messa sui capelli giallastri una bella cuffia alsaziana dei tempi passati, una cuffia di raso bianco con ricami di oro, e ornata di fiorellini rossi, turchini e violetti, che ella aveva sempre conservato attraverso a tante vicende. Era la cuffia che portava per il passato sua madre o sua nonna. Ella l'aveva tirata fuori da una specie di sacco di grossa carta bianca sul quale era il nome del fabricante *Kiener, a Münster*, presso Colmar, e un albero della libertà con sopra un berretto frigio e con queste due parole all' estremità delle sue radici: *Libertà! Eguaglianza!* I vecchi alsaziani hanno di queste cuffie ravvolte in questa carta in fondo ai loro grandi bauli di quercia. Li hanno avuti dalle loro avole. Gramigna fece gonfiare i nastri di seta tricolore, le cui estremità svolazzavano in mezzo ed agli angoli della cuffia come le ali di una farfalla, ed ella si drizzava con fierezza sotto quel cappello i cui ornamenti dorati ed i fiorellini brillavano al sole come l'oro fino.

Genoveffa era tutta contenta di rivederla al suo capezzale. Era contenta specialmente delle visite di Patrick Donegan e di quelle lunghe conversazioni che, dietro il permesso e quasi dietro l'ordine del dottore Morton, l' irlandese aveva con lei.

— E' la triste realtà che uccide questa fanciulla - aveva detto il medico; - al contrario delle altre donne, bisogna salvarla colla chimera.

E quel Patrick Donegan, quel poeta, aveva l'arte di strappare la francese dai lugubri pensieri, dalla visioni della sua esistenza miserabile; dallo spettro spaventevole di Cecilia Hervier.

Parlava, raccontava, cantava, ed ella si sentiva rivivere.

Era come la voce di un altro mondo che la tirava fuori da quel cupo universo.

Le raccontava la storia del *Cluricaune*, il genio famigliare delle dimore irlandesi, più maligno del *Robin Bon Enfant* degli Inglesi, e che ora dal colorito rubicondo e dall' occhio vivace, con la testa coperta da una cuffia di feccia di vino, un grembiale di cuoio intorno al corpo, le calze turchino-chiare ai polpacci, entra nelle cantine, si mette a ridere e fa ballare le bottiglie sotto gli sguardi spaventati del maggiordomo, ora si mostra sotto l'aspetto di un ciabattino e ammucchia tesori in un angolo della dimora.

(*Continua*).